

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DALLA CHIESA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica popolare cinese il leader studentesco Vang Dan è stato condannato a una pena detentiva di undici anni per reati di opinione;

la stampa non ha evidenziato prese di posizione del Governo italiano su quella che l'interrogante ritiene una palese e grave violazione dei fondamentali diritti umani e civili;

il nostro paese coltiva con la Repubblica popolare cinese proficui rapporti economici e commerciali, tali da favorire la considerazione e l'influenza delle iniziative diplomatico-politiche del Governo italiano;

si sono rivolti con un appello al Ministro degli affari esteri, inviato il 14 novembre scorso più di 120 deputati di tutti i partiti politici —:

quali passi intenda compiere la diplomazia italiana presso il Governo di Pechino perché nella Repubblica popolare cinese sia garantita libertà di opinione, di critica e di dissenso, anche organizzato, e sia restituita la libertà personale ai prigionieri politici. (4-05450)

**VENDOLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre il tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro (articolo 51, comma terzo, della Costituzione) »;

« (...) i lavoratori dipendenti eletti nelle commissioni consiliari formalmente istituite hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi degli enti di cui fanno parte » (legge n. 816 del 1985, articolo 4);

il signor Antonio Di Matteo nella consultazione elettorale amministrativa del 1995 è stato eletto consigliere comunale della città di Bari per la lista del Partito della rifondazione comunista;

il suddetto Di Matteo è dipendente della ferrovie dello Stato spa, con qualifica di capo treno, presso l'Idr viaggiante di Bari;

lo stesso Di Matteo da alcuni mesi è posto nelle condizioni di non poter fruire dei permessi previsti dalla legge per l'espletamento delle sue funzioni di consigliere comunale;

tale situazione si riflette negativamente sulle condizioni materiali di vita del signor Di Matteo e pregiudica la stessa possibilità di corrispondere pienamente ai compiti propri del suo mandato elettivo;

il perdurare della descritta situazione appare pregiudizievole anche ai fini di un corretto svolgimento dei lavori del consiglio comunale di Bari —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere presso le ferrovie dello Stato spa per garantire al consigliere comunale Antonio Di Matteo l'esercizio pieno del suo mandato. (4-05451)

**SAPONARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media* hanno dato notizia dell'azione disciplinare promossa dal procuratore generale della Cassazione nei confronti del Sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia, dottor Alberto Cardino, per « avere questi fatto dichiarazioni generiche sul coinvolgimento di politici nell'inchiesta spezzina, cedendo incautamente alle insistenze dei giornalisti e senza valutare le incertezze che queste affermazioni avrebbero provocato nel paese »;

l'interrogante condivide pienamente tale iniziativa, atteso che l'attività del ma-

giurato deve essere ispirata al più assoluto riserbo e mai indulgere al benché minimo protagonismo;

in passato altri magistrati hanno tenuto, più o meno incautamente, analoghi comportamenti. Si pensi ad esempio all'intervista rilasciata dal procuratore della Repubblica di Milano il 5 ottobre 1994 al *Corriere della Sera*, nella quale si preannunciava il coinvolgimento di politici ad alto livello nell'inchiesta tangentopoli ed alla notizia, data il 22 novembre 1994, sempre dal *Corriere della Sera*, circa l'avviso a comparire notificato a Berlusconi, mentre lo stesso presiedeva a Napoli il congresso internazionale sulla criminalità;

nessun'azione disciplinare fu proposta in questi casi, nonostante la consapevolezza da parte del magistrato delle ripercussioni che la notizia avrebbe provocato nel paese, tanto che ritenne opportuno renderne edotto il Capo dello Stato;

l'opinione pubblica è sconcertata di fronte alla disparità di trattamento riservata ai due magistrati —:

se vi siano criteri certi, e quali, che regolano l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, o se piuttosto gli stessi mutino a seconda si tratti di magistrati maturi e potenti o magistrati giovani, sconosciuti ed indifesi, ovvero ancora a seconda dello schieramento cui appartengono i politici oggetto delle interviste.

(4-05452)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 1996, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale veniva sottoscritto tra le parti sociali un accordo sugli assetti produttivi ed occupazionali del gruppo Italtel per il triennio 1996-1998;

tale accordo prevedeva, tra l'altro, tagli occupazionali nella misura di 3150 unità. Si giungeva a tale cifra in seguito a dimissioni incentivate ed all'utilizzo dello

strumento della mobilità lunga, mentre in origine si prevedevano quattromilacinquecento esuberanti;

si indicava, per il biennio 1996-1998, l'utilizzo della cassa integrazione a rotazione per gli operai e per gli impiegati: nel complesso tale misura avrebbe dovuto coinvolgere 1350 addetti;

si prevedeva, inoltre, l'utilizzo della riduzione dell'orario di lavoro, che avrebbe dovuto contenere gli esuberanti, a fine 1998, a non più di 2370 unità —:

se non ritenga di verificare quali siano attualmente gli sviluppi e l'attuazione di tale accordo, con riferimento specifico alla situazione della sede romana dell'azienda;

se intenda accertare che non si siano verificati illeciti riguardanti un utilizzo discriminatorio della cassa integrazione, nei confronti di dipendenti « scomodi » per la stessa azienda;

se nel frattempo l'Italtel stia assumendo personale e se utilizzi il lavoro straordinario e consulenze esterne per svolgere attività effettuabili con il personale della società. (4-05453)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azione pratica dei medici, dei farmacisti, dei farmacologi, dei ricercatori, degli amministratori e dei politici che si occupano di sanità, risulta di grandissimo impatto sociologico e presuppone un retroterra di riflessione, approfondimento teorico, riferimenti storico-culturali;

fino ad oggi, tale approfondimento ha determinato uno sviluppo legislativo che, nell'equilibrio fra diritti e doveri, ha creato le basi deontologiche sulle quali agiscono tutti gli operatori sanitari;

esiste una sostanziale similitudine fra le leggi sanitarie che regolano l'attività farmaceutica (regolamento ordinistico, esercizio della professione di farmacista, esercizio della farmacia, produzione, di-

stribuzione e vendita delle sostanze medicinali), e le norme legislative che regolamentano l'attività di pubblicità dei medicinali per uso umano e l'attività di informazione scientifica sui farmaci;

gli informatori scientifici possono consegnare campioni gratuiti di medicinali ai medici;

tali campioni gratuiti possono essere consegnati al medico solo dopo la richiesta di questi, espressa attraverso una richiesta scritta su proprio ricettario, firmata e datata, come una normale prescrizione medica per il farmacista;

il codice penale, all'articolo 443 (Commercio o somministrazione di medicinali guasti), così si esprime: « chiunque detiene per il commercio, pone in commercio, o somministra medicinali guasti o imperfetti è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa »;

la giurisprudenza registra una sentenza della Cassazione (8 giugno 1966, *mass Cass. pen.*, 1966, 1287) nella quale si legge: "A differenza delle sostanze alimentari adulterate, che sono nocive per la salute di ognuno, le sostanze medicinali contraffatte o adulterate sono pericolose per la salute pubblica perché, dovendo per definizione essere somministrate ad individui ammalati, possono precludere ad essi la possibilità di recuperare lo stato di salute compromesso dalla infermità o possono addirittura aggravarne le condizioni »;

ne consegue che, se il campione gratuito di medicinale deve essere consegnato solo al medico che ne faccia richiesta attraverso una ricetta compilata secondo le norme vigenti, l' informatore scientifico avrebbe due alternative: recarsi allo studio medico trasportando ivi, con mezzo omologato alla funzione, tutti i campioni del listino della propria azienda, oppure in maniera più consona alla normativa vigente, prendere dal medico la richiesta di eventuali campioni e trasferirle all'azienda da cui dipende;

le aziende farmaceutiche costringono gli informatori scientifici a trasportare presso lo studio dei medici campioni gratuiti dei soli medicinali in promozione, privi dei normali requisiti di immagazzinamento e di trasporto, e perciò classificabili come guasti o imperfetti —

cosa abbia fatto finora il ministero della sanità per affrontare questo grave rischio per la salute pubblica. (4-05454)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali il giovane carabiniere Giuseppe Carlino, nato il 15 gennaio 1969, arruolato il 18 gennaio 1990, non riesce ad essere trasferito nel Salento, nonostante fin dal 30 agosto 1995 abbia presentato domanda di trasferimento (motivata dalle precarie condizioni di salute dei genitori) e malgrado il fatto che, in data 21 gennaio 1996, i genitori abbiano passato la visita medica presso l'ospedale militare di Bari. Attualmente il giovane presta servizio presso la caserma di Viale Fontaine 1 a Sammartino. (4-05455)

**SCOCA.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la morte del pugile Fabrizio De Chiara ripropone il grave problema del rischio di offesa all'incolumità fisica, causato da forme di violenza, ammesse o tollerate nelle attività sportive;

il problema si estende particolarmente alla definizione dei doveri di diligenza gravanti sui soggetti investiti del compito di assicurare, in via preventiva, che tale rischio sia contenuto nella misura più elevata possibile;

le vigenti norme penali, in quanto tese a sanzionare i comportamenti illeciti già

commessi, non hanno alcuna efficacia, se non indiretta, nella prevenzione del detto rischio;

le cosiddette carte federali, emesse dagli organismi preposti alla disciplina dei vari sport, non sono sufficienti a garantire un'adeguata prevenzione del rischio in questione;

specificamente, per la pratica del pugilato, rispetto alla quale tale rischio si presenta elevato, si rende necessaria un'apposita normativa, tesa non solo ad accertare adeguatamente prima delle gare, le condizioni di idoneità degli atleti, ma anche a stabilire le misure da adottare nel corso delle gare stesse —:

se nell'attesa che il Parlamento emani una regolamentazione normativa speciale sul problema, intendano assumere iniziative idonee a sospendere, temporaneamente, quelle attività sportive, in particolare il pugilato, rispetto alle quali l'incidenza del richiamato rischio si palesi più ricorrente. (4-05456)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

di chi siano le responsabilità della preparazione del vertice mondiale della Fao sull'alimentazione che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma, atteso che non poche sono state le insufficienze circa l'intera organizzazione della Conferenza: clamorosa consegna dei *badge* personali un quarto d'ora prima dell'orario previsto d'ingresso, le ore 9, poiché erano stati incautamente inviati presso l'aeroporto di Ciampino; lunghe file d'attesa fino a un'ora, agli ingressi dei delegati, perché forniti di pochissimi impianti di *metal detector*, con impossibilità perfino per i componenti della delegazione ufficiale italiana, come l'interrogante, di essere presenti alla fase iniziale della conferenza. (4-05457)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se, con riferimento alla legge n. 104 1992, alle circolari ministeriali a essa se-

guite e al decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994, sia a conoscenza del fatto che nelle scuole italiane gli alunni portatori di *handicap* iniziano con estremo e grave ritardo le regolari lezioni per mancanza degli insegnanti di sostegno, per assenza del servizio sanitario, e per l'infinità di barriere architettoniche, oltre che mentali;

se, in particolare in provincia di Messina, risulti che il provveditorato agli studi nominerebbe, mediamente dopo sessanta giorni dall'inizio dell'anno scolastico, i docenti non curricolari, impedendo ai quasi duemila portatori di *handicap* di scuola materna, elementare, media e secondaria di partecipare all'indispensabile avvio del loro diritto allo studio, sancito dalla costituzione oltre che dalle vigenti;

se non ritenga troppo burocratica l'applicazione della legge sulla determinazione degli organici;

se non ritenga di voler verificare, magari attraverso ispezioni ministeriali, i motivi che impediscono il regolare approntamento delle « diagnosi funzionali dei profili dinamici funzionali, dei piani educativi individualizzati », indispensabili alla piena realizzazione del diritto all'istruzione dei portatori di *handicap*. (4-05458)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con apposito ordine del giorno, il consiglio comunale di Firenze invitava gli organi preposti ad approvare il regolamento dell'aeroporto « A. Vespucci »;

tale regolamento dovrebbe contenere il numero dei voli, gli orari limite di decollo ed atterraggio, gli angoli di atterraggio, e norme relative ai problemi della sicurezza e dell'inquinamento —:

se non intenda sollecitare gli organi competenti al fine di accelerare la predisposizione del regolamento in oggetto.

(4-05459)

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada provinciale Aversa-Lusciano-Parete (in provincia di Caserta) corre un elettrodotto i cui cavi sorvolano, a breve altezza dal suolo, le abitazioni praticamente contigue ai tralicci;

autorevoli e recenti ricerche, tra le quali una dell'istituto superiore di sanità, hanno dimostrato l'esistenza di un rapporto tra l'insorgere di fenomeni tumorali e l'esposizione ai campi elettromagnetici generati da elettrodotti;

l'Epa (l'ente federale statunitense per la protezione ambientale) considera i predetti campi elettromagnetici, relativamente agli effetti cancerogeni, allo stesso livello del cadmio, e quindi addirittura più pericolosi del Ddt o della diossina;

le principali misure di prevenzione sono oggi costituite dall'adozione di tracciati che consentano di rispettare idonei limiti di distanza dalle abitazioni e dagli altri luoghi di permanenza prolungata della popolazione, nonché dall'impiego di tecnologie di trasporto della corrente alternative alla trasmissione per cavo aereo, come ad esempio quella per cavo sotterraneo;

inoltre, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 ha fissato, a tutela della salute pubblica, le distanze (dai dieci ai ventotto metri) che devono sussistere tra i fabbricati adibiti ad abitazione (o ad altra attività) e gli elettrodotti —:

quali iniziative intendano intraprendere per la delocalizzazione, lungo una direttrice lontana dal centro abitato o per il sotterramento dell'elettrodotto di cui in premessa, al fine di garantire appieno il diritto alla salute, costituzionalmente riconosciuto, delle popolazioni interessate dei comuni di Parete e Lusciano. (4-05460)

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei recenti eventi calamitosi che hanno interessato l'intera regione Marche, il bacino del fiume Tronto ha nuovamente riportato ingentissimi danni sia all'agricoltura sia ai beni pubblici e privati, a causa di frane e smottamenti e dello straripamento di molti torrenti e fossi affluenti del Tronto stesso, e, in alcuni punti, del corso d'acqua principale;

la situazione dell'intero bacino del Tronto è da sempre in allarme; prova ne sia il fatto che già dall'aprile del 1992 il fiume sfondò dagli argini, provocando rilevanti danni agli abitati di Montepandone e Porto d'Ascoli, e che, da allora, solo grazie all'operato del locale Genio civile si è intervenuti per il ripristino degli argini danneggiati, che hanno comunque consentito almeno di limitare i danni, che altrimenti sarebbero stati ancora più ingenti;

la legge 18 maggio 1989, n. 183, detta norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo ed ha lo scopo di assicurare la difesa e la sistemazione idrologica dei corsi d'acqua, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi;

per tale finalità, il territorio della nazione è stato suddiviso in bacini idrografici e sono state istituite le Autorità di bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, a seconda dell'importanza del bacino stesso;

l'Autorità di bacino rappresenta il solo organo preposto dalla legge a pianificare tutte le attività ricadenti entro il bacino idrografico in materia: difesa del suolo, recupero idrogeologico, botanico e faunistico, attività estrattive, difesa e consolidamento delle risorse idriche e del loro sfruttamento, discariche;

per tale scopo viene adottato come strumento di attuazione il « *piano di bacino* », che ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni di cui sopra;

l'articolo 15 della legge n. 183 del 1989 delimita il bacino interregionale del fiume Tronto tra le regioni Marche, Lazio ed Abruzzo;

a seguito di un'intesa tra le predette regioni, approvata dalla regione Marche, in qualità di regione pilota, con deliberazione n. 49 del 15 ottobre 1991, venne istituita l'Autorità di bacino del fiume Tronto, con sede in Ascoli Piceno, che divenne operativa solo dopo l'alluvione del fiume Tronto del 1992, con la nomina del comitato istituzionale, tecnico e del segretario generale;

data l'urgenza rappresentata dalla critica situazione in cui versava e versa tuttora l'intero bacino del Tronto, come gli ultimi eventi hanno dimostrato, l'obiettivo primario della costituita Autorità di bacino era ed è la predisposizione del piano di bacino, senza il quale è impossibile programmare ogni tipo di intervento su vasta scala che vada oltre la ordinaria manutenzione;

a distanza di anni invece e senza giustificati motivi, del piano di bacino non sembrano esserci neppure le premesse, costituendo ciò un grave danno in materia di tutela ambientale e di sicurezza e salute pubblica, causando pregiudizievoli ritardi nella programmazione dei necessari interventi di difesa con conseguenti onerosi danni a carico della collettività ad ogni verificarsi di eventi calamitosi —:

se non ritengano necessario intervenire al riguardo presso il Presidente del Consiglio dei ministri, così come chiaramente prescritto dagli articoli 18 e 19 della citata legge 18 maggio 1989, n. 183, che prevedono, in caso di inerzia in ordine agli adempimenti regionali, sentito anche il comitato istituzionale di bacino, provvedimenti necessari per garantire comunque lo

svolgimento delle procedure e l'adozione degli atti necessari per la formazione dei piani di bacino e la nomina di un commissario *ad acta*. (4-05461)

RASI e AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero*. — Per sapere premesso che:

nella seduta del 14 novembre 1996, il Senato ha approvato, con 161 voti favorevoli su 162 presenti, il disegno di legge n. 1124-A, recante « Delega al Governo per conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa »;

l'articolo 1, comma 3 punto A di tale disegno di legge prevede il trasferimento delle funzioni relative all'attività di promozione alle regioni e agli enti locali;

è in discussione presso la commissione industria del Senato un disegno di legge di iniziativa governativa concernente la riforma dell'istituto nazionale per il commercio estero (Ice), che assegna la titolarità del programma promozionale allo stesso, istituto —:

se non ritenga contraddittorio rispetto al rilancio ed al potenziamento dell'Ice il fatto di assegnare la competenza in materia promozionale ad enti locali, togliendola ad un istituto che in tale campo ha acquisito vasta professionalità ed esperienza, in oltre settanta anni di attività, in tutti i principali mercati esteri;

se non ritenga che la frammentazione delle competenze in tale campo sia pregiudizievole per le imprese esportatrici, soprattutto piccole e medie;

se sottrarre all'Ice delle sue principali funzioni e ragion d'essere, come la « promotion », non prelude allo smantellamento dell'istituto ed alla distribuzione delle risorse finanziarie ad una pluralità di organismi, privi della necessaria esperienza e professionalità, non strutturati adeguatamente e, dunque, non in grado di assicu-

rare quel sostegno, indispensabile, alle imprese esportatrici, che l'Ice ha finora garantito;

se fosse al corrente delle modifiche introdotte nel disegno di legge n. 1124-A e, in caso contrario, quali azioni urgenti intenda ora adottare per evitare lo stravolgimento dell'attuale assetto del sistema di sostegno pubblico all'*export*. (4-05462)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di motorizzazione è stato trasferito da Portogruaro a Marghera;

ciò crea disagio per tutti i cittadini della parte più orientale della provincia di Venezia, disagio inaccettabile per le categorie dei portatori di *handicap*;

a Portogruaro già esiste lo spazio per una dipendenza del servizio di motorizzazione —:

se intenda ripristinare detto servizio a Portogruaro, anche alla luce della notevole distanza che separa detto centro da Marghera. (4-05463)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della regione Marche, nella zona di confine con la regione Emilia-Romagna, in località Cà Gualdo, comune di Auditore, la giunta della regione Marche, su richiesta della provincia di Pesaro e con l'approvazione del comune medesimo, ha deliberato l'ubicazione di una discarica di rifiuti industriali, in parte tossico-nocivi;

la valle del Ventena, che fa parte del bacino idrografico interregionale del Conca, è sottoposta al vincolo della legge n. 129 del 1963, già dagli anni Trenta. In quell'area era ed è previsto l'invaso di Montefiorito come da « Piano per la sal-

vanguardia dell'utilizzo ottimale delle risorse idriche » approvato dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna con atto n. 2537 del 10 gennaio 1980;

il bacino idrografico del Conca, come da legge n. 183 del 1989, è sottoposto alla tutela dell'autorità di bacino Marecchia-Conca, il cui parere non è mai stato acquisito;

le acque del Conca, pochi chilometri più a valle del sito di Cà Gualdo, sono destinate al consumo umano da parte dei comuni facenti parte del Consorzio diga del Conca, e quindi sottoposte ai vincoli delle leggi n. 263 del 1988, e n. 36 del 1994 —:

se, la luce dei fatti esposti, non ritengano necessario disporre urgentemente un'indagine sull'operato della giunta regionale, della provincia di Pesaro e del comune di Auditore;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare in ordine a quanto sopra segnalato per la tutela delle acque utilizzate per consumo umano da nove comuni. (4-05464)

SAPONARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1996, un'auto-vettura guidata da una signora di trentasei anni attraversava con il verde un incrocio di una strada della periferia di Trapani, allorché veniva speronata da un'auto della scorta del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sciacca, che impegnava detto incrocio con il rosso;

a seguito dell'urto decedevano la signora e la figlioletta che era con lei a bordo, e rimanevano feriti alcuni cittadini, due agenti della scorta nonché l'autista ed il magistrato;

questo grave episodio (che purtroppo segue altri simili eventi) ha turbato l'opinione pubblica e ripropone il problema

dell'uso o dell'abuso della scorta da parte dei magistrati o di altre personalità che ne usufruiscono —:

quante « personalità » siano fornite di scorta;

quali istruzioni vengano impartite agli agenti perché la tutela dell'incolumità fisica delle personalità « scortate » possa conciliarsi con la tutela dell'incolumità di cittadini estranei ed inermi;

se, nel caso di specie, ricorrevano motivi di particolare urgenza che obbligassero o consigliassero l'attraversamento dell'incrocio con il rosso;

se non ritengano di limitare l'uso delle scorte e comunque dare istruzioni rigorose sia alle personalità scortate sia ai responsabili del « servizio scorte » acché se ne faccia un uso prudente e discreto, e non costituisca invece un pericolo per la pubblica incolumità e, peggio, una forma di arroganza del potere e di *status symbol*;

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere nei confronti dei responsabili del grave fatto, ove lo stesso sia ascrivibile ad imprudenza o comunque ad abuso. (4-05465)

MIGLIORI. — *Al Ministro della Sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

gli articoli 1, comma 1, lettera c), 5 comma 1, lettera c), 7 comma 1, lettera a), comma 1 lettera l), 38 e 39 comma 1 e 2 lettere b), c), d), della legge 104 del 1992 (legge quadro sull'*handicap*); nonché l'articolo 26 della legge 833 del 1978, la circolare ministero della sanità (Prot. 100/SCPS/3.44442 del 20 marzo 1992), la legge 379 del 1993 e l'atto istitutivo dell'Irifer (Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione) costituiscono premesse normative chiare ed organiche —:

se il suddetto istituto Irifer possa essere a tutti gli effetti considerato come soggetto di convenzione con gli enti locali, ed in particolare con le USL, per attività rieducative e riabilitative quali l'organiz-

zazione di corsi di orientamento e mobilità per non vedenti, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera l) della legge n. 104 del 1992. (4-05466)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

risultano attualmente in servizio, rispettivamente presso le università « La Sapienza » e « Tor Vergata » di Roma, i professori Balsano, Boccia e Frajese, tutti rinviati a giudizio per i reati di associazione a delinquere e corruzione continuata (1ª udienza: 31 gennaio 1997, settima sezione penale di Napoli);

ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è prevista la sospensione cautelare del dipendente della pubblica amministrazione quando quest'ultimo sia sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità;

i suddetti professori, sospesi dal servizio ai sensi del decreto succitato nel periodo in cui erano sottoposti ad indagini preliminari, sono stati riammessi in servizio in seguito ad una sentenza del Consiglio di Stato, che ha eccepito come la sospensione cautelare non possa essere applicata durante la fase delle indagini preliminari, ma solo quando questa si concluda con una richiesta di rinvio a giudizio —:

se risulta per quale motivo le amministrazioni di appartenenza non ritengano di applicare ai suddetti docenti la sospensione cautelare dal servizio, considerata la indubbia gravità degli addebiti e lo scalpore suscitato nella pubblica opinione dalla vicenda delle cosiddette « farmatan-genti ». (4-05467)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*  
— Per sapere:

a quanto ammonti il totale dei trasferimenti economici annuali che il Ministero delle risorse agricole ed altre amministrazioni dello Stato effettuano alle regioni e le province autonome, a favore del corpo forestale dello Stato (Cfs) e come esse li utilizzino;

quale sia il valore dei beni tenuti dal Cfs e dalle ex aziende delle foreste demaniali (ex Asfd), a titolo di proprietà, gestione e concessione;

come risulti organizzata e distribuita la pianta organica del Cfs e come venga occupato il personale;

quante siano le guardie forestali oggi in servizio e se risultino sufficienti a coprire le effettive esigenze che al Cfs vengono richieste dai fini istituzionali.

(4-05468)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il carattere dei rapporti che il servizio « Relazioni industriali » dell'Alitalia presso lo scalo di Brindisi intrattiene con alcuni dei rappresentanti sindacali di categoria è particolarmente difficile;

i rappresentanti sindacali subiscono degli ingiustificati attacchi personali, che rendono difficile la loro attività in categoria;

dalle segnalazioni pervenute a più riprese all'interrogante, sembra configurarsi una violazione della legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori);

sembra che questo genere di attacchi coinvolga principalmente i delegati del Sulita;

se non ritenga tale situazione lesiva dei diritti dei lavoratori;

se non si intenda sollecitare l'Alitalia a mantenere rapporti più consoni, nel rispetto dei rispettivi ruoli. (4-05469)

**RANIERI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la casa di cura « clinica S. Patrizia » di Napoli, sita in Secondigliano, strada statale 7-bis, è stata sottoposta a procedura fallimentare per decisione del tribunale di Napoli, pronunciata il 28 agosto 1990;

la « clinica S. Patrizia », in attività, era convenzionata con la Usl di Napoli 1 per novanta posti letto e impiegava ben sessantatré dipendenti, i quali hanno perduto il posto di lavoro e si vedono negare ogni possibilità di ricorso ai cosiddetti ammortizzatori sociali tanto indispensabili per consentire loro di sbarcare il lunario, in attesa di una ricollocazione sulla quale, del resto, nessuno si fiderebbe di scommettere;

il curatore fallimentare, infatti ritiene di non poter fare ricorso alla Cigs essendo, allo stato, l'azienda ancora classificata nel settore terziario, nonostante due sentenze riconoscano all'attività svolta dalla casa di cura natura industriale;

con due sentenze, rispettivamente del 29 novembre 1990 e del 28 gennaio 1993, del pretore di Napoli, in funzione di giudice del lavoro, dottor Carlo M. Stallone, la « clinica S. Patrizia S.p.A. » è stato riconosciuto il diritto a beneficiare degli sgravi degli oneri sociali previsti dalla legge n. 1089, del 1968 e successive integrazioni e modificazioni, con conseguente condanna dell'Inps al rimborso della somma di circa un miliardo e duecento milioni, in quanto, come esplicitamente affermato dal giudice nelle motivazioni delle richiamate sentenze, alla stessa « va riconosciuta la natura industriale » dell'attività svolta;

la direzione generale dell'Inps, con messaggio n. 8349 del 16 luglio 1993, ha dato disposizioni alle proprie sedi periferiche stabilendo che « le case di cura che hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica industriale con sentenza passata in giudicato, fino a nuova disposizione conservano a tutti gli effetti previdenziali ed assistenziali la classificazione nel settore industria »;

la stessa direzione generale, con circolare del 25 marzo 1996 n. 65, avente per oggetto « nuova classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali... », ha istituito nuove specifiche classi per il settore, « industria », e, specificamente, per « attività attribuite al settore industria per effetto di sentenze passate in giudicato »;

l'orientamento della direzione generale dell'Inps, estrinsecato nelle succitate circolari, è certamente corretto sia perché rispettoso delle decisioni circolari, è certamente corretto sia perché rispettoso delle decisioni giurisdizionali sia per il contesto contributivo delineato, che appare più equo perché, da un lato, lega al godimento del beneficio dello sgravio degli oneri sociali la maggiore contribuzione prevista per il settore industriale e, dall'altro, assicura ai lavoratori delle aziende così riclassificate lo stesso trattamento previdenziale ed assicurativo fissato per gli addetti all'industria;

nella fattispecie, però, la sede zonale dell'Inps di Arzano-Napoli, competente per il territorio, con un ritardo inspiegabile, pur avendo onorato la sentenza per quanto attiene al rimborso disposto dal giudice, a tutt'oggi non ha ancora proceduto all'adeguamento dell'inquadramento dell'azienda che, secondo le disposizioni nazionali, va classificata nel settore industria;

tale inadempienza, allo stato, potrebbe pregiudicare ai lavoratori il beneficio della provvidenza degli ammortizzatori sociali specifici per gli addetti all'industria, con conseguente grave danno economico alle sessantatré famiglie colpite dalla inoccupazione e della relativa perdita di concrete garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali in caso di una auspicata ripresa delle attività —

quali iniziative intenda assumere per indurre i competenti uffici dell'Inps, a procedere nel rispetto delle disposizioni impartite dalla direzione generale dell'istituto, regolarizzando l'inquadramento dell'azienda, verificando se la sede zonale dell'Inps di Arzano-Napoli non abbia an-

cora proceduto alla riclassificazione della casa di cura « clinica S. Patrizia » di Napoli nel settore industria;

quali altre iniziative intenda assumere per assicurare ai lavoratori suddetti il pieno godimento di tutte le provvidenze sociali che oggi tradizionalmente si è portati ad estendere a settori diversi da quello industriale. (4-05470)

REPETTO. — *Al Ministro del lavoro e della provvidenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, l'Ente poste italiane, per prassi acquisita, ha fatto ricorso ai contratti a tempo determinato per fronteggiare una situazione di carenza di personale ormai patologica, dovuta ad un organico inadeguato alle reali e mutate esigenze del servizio;

queste assunzioni di precari è avvenuta in violazione delle norme che regolano il contratto a tempo determinato (tra le quali si veda l'articolo 1, della legge n. 230 del 1962), che ne limitano l'utilizzo in presenza di determinate e precise situazioni contingenti;

i contratti cui si fa riferimento hanno durata trimestrale, sono stati ripetutamente rinnovati in questi anni e coinvolgono un migliaio di persone; conseguentemente, questi precari hanno presentato ricorso alla magistratura;

alcuni di questi giudizi si sono conclusi con il riconoscimento del diritto ad essere assunti dall'Ente poste italiane a tempo indeterminato;

nell'ambito di alcuni di questi giudizi è stata sollevata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 510 del 1996, nella parte in cui dispone: « Le assunzioni di personale con contratto a tempo determinato effettuate dall'Ente poste italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo

scadere del termine finale di ciascun contratto», per contrasto con gli articoli 77, 101, 102, 104, e 3 della Costituzione —:

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare: *a)* in base a quali criteri i vertici aziendali dell'Ente poste italiane, siano ricorsi al contratto a tempo determinato contravvenendo alle norme di legge; *b)* se nella fattispecie siano state predisposte regole definite, onde evitare che nella nuova graduatoria che l'Ente poste italiane si appresta ad utilizzare per nuove assunzioni di personale vi siano, in misura preponderante, come è avvenuto in passato, figli o parenti di dipendenti o lavoratori raccomandati, come coloro che hanno potuto maturare un maggior numero di periodi di servizio a partire dal 1° dicembre 1994 ad oggi (come da decreto-legge n. 510 del 1996); *c)* se risponda al vero che nella graduatoria dei precari tuttora utilizzata per l'assunzione di personale a tempo determinato vi siano giovani lavoratori che, pur essendo ai primi posti, non sono stati tenuti in considerazione nelle ultime chiamate;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che questi lavoratori precari vengano, dopo diversi anni di lavoro, emarginati, producendo ancora una volta una profonda ingiustizia a danno del « comune ed indifeso » cittadino. (4-05471)

RIVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei 21 magistrati dell'ufficio Gip del tribunale di Napoli parte un grido d'allarme serio e preoccupante;

infatti i Gip sono molto pochi ed in evidente sproporzione è il loro organico rispetto a quello della procura: per sessanta pubblici ministeri circa, ci sono appena ventuno Gip; inoltre i dipendenti di cancelleria sono soltanto ottantasette, a fronte dei quattrocento previsti in pianta organica;

l'ultima difficoltà, ma solo in ordine cronologico, attiene alle auto di servizio,

poiché il ministero ha tagliato parte dei fondi, portando la disponibilità finanziaria da centotto a ventinove milioni. A causa di ciò molti giudici dell'ufficio Gip sono costretti a recarsi agli interrogatori in carcere usando propri motorini —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito a tale allarmante situazione, poiché il tribunale di Napoli è tra i presidi di giustizia maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. (4-05472)

RIVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni è in atto una protesta dei ristoratori che hanno in gestione la mensa ferroviaria di corso Lucci a Napoli, che minacciano di occupare i vicini binari della stazione centrale;

a protestare sono anche i dipendenti della società privata che gestisce la mensa del dopolavoro ferroviario: venti lavoratori che denunciano di non riuscire più a percepire lo stipendio e di avere i contributi Inps bloccati da anni;

tale situazione di gravissimo disagio sarebbe da addebitare, a loro avviso, alle convenzioni esterne che la società Ferrovie dello Stato ha stipulato, ed alla distribuzione, da parte della medesima, di *ticket restaurant*, che ormai consentono a tutti i ferrovieri di pranzare altrove, creando così seri problemi economici ai gestori della mensa;

difatti, in essa si è registrato, negli ultimi tempi, un calo di circa l'ottanta per cento delle consumazioni —:

se tale situazione risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere in ordine a quanto predetto, atteso che si tratta di difendere e conservare decine di posti di lavoro in una regione, quella campana, peraltro ad alto tasso di disoccupazione. (4-05473)

RIVELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su alcuni organi di stampa sarebbe « a rischio radioattività » la maggioranza dei parafulmini installati sugli edifici della città di Napoli;

tale gravissimo pericolo sarebbe stato rilevato da una indagine avviata dalla procura circondariale della stessa città, la quale avrebbe ordinato il sequestro e la rimozione di alcuni parafulmini nella zona di Nisida;

i parafulmini in oggetto avrebbero in dotazione una sorta di « piccola testata nucleare », in grado di emettere radiazioni. Perciò la procura predetta avrebbe ordinato il monitoraggio di migliaia di edifici, in collaborazione con una *équipe* di medici di medicina nucleare e funzionari della protezione civile —:

se tale gravissima situazione risponda al vero e, in caso affermativo, quali immediati e tempestivi provvedimenti intendano adottare in merito. (4-05474)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Decimomannu, Monastir, Nuraminis, Pabillonis, Samassi, San Gavino, Sanluri, San Sperate, Segariu, Selargius, Serramanna, Serrenti, Sestu, Settimo San Pietro, Ussana, Villasor, Arborea, Baratili San Pietro, Milis, Mogoro, Nurachi, San Nicolò Arcidano, Soddì, Terralba, Uras, Zeddiani, Alghero, Porto Torres, Sorso, Tissi, Usini, Valledoria, sono trentasei comuni della Sardegna che, pur appartenendo a un'isola classificata depressa e svantaggiata, non godono delle agevolazioni fiscali e contributive che la legge per essi prevederebbe;

essi sono costretti a subire un'illogica quanto ingiusta sperequazione fiscale che, oltre a penalizzarli rispetto ai territori sviluppati italiani, li danneggia nei confronti dei comuni confinanti, dove si applicano le agevolazioni previste;

la depressione economica che sta colpendo questi comuni è ormai inarrestabile e sta costringendo le popolazioni locali a insopportabili sacrifici, ormai non più sostenibili;

del problema in oggetto si è occupato il sindaco di Samassi il quale ha posto all'ordine del giorno del consiglio comunale del 7 settembre 1996 la discussione della vicenda, onde arrivare a una soluzione;

la delibera protocollata con il n. 1086, recita:

« Il consiglio comunale, facendosi interprete delle difficoltà delle aziende agricole locali e del malessere degli agricoltori discriminati da una iniqua individuazione dei territori classificati montani o svantaggiati; ricordato che gli agricoltori operanti nei trentasei comuni non considerati né montani né svantaggiati: pagano in termini di oneri sociali L. 700.000 in più per ogni componente la famiglia coltivatrice e da lire 1.700.000 fino a lire 4.250.000 in più per ciascun dipendente; non sono esonerati dal pagamento dei contributi unificati dovuti per gli operai occupati negli anni 1986 e 1987; non hanno diritto alle indennità compensative previste dalle direttive dell'Unione europea; devono pagare, per i terreni di loro proprietà, l'Imposta Comunale sugli Immobili (I.C.I.); hanno diritto, per la realizzazione di opere e per l'acquisto di attrezzature per un miglior utilizzo delle risorse idriche ad un contributo del solo 35 per cento in luogo di quello pari al 75 per cento riconosciuto agli agricoltori di tutti gli altri Comuni della Sardegna; nella convinzione che questa disparità di trattamento non trova più nessuna giustificazione in una Regione come la Sardegna tormentata da 10 anni di siccità o, nella migliore delle situazioni, da scarsa piovosità; tenuto conto che questa disparità di trattamento determina un minor ricorso alla manodopera agricola e si risolve in una perdita di redditività e di competitività delle aziende stesse non solo verso i produttori delle altre regioni ma anche nei confronti di quelli degli altri 345 Comuni

isolani; che rispetto ai primi, agli svantaggi naturali e indotti (quali l'isolamento e la distanza dai grandi mercati, la cronica arretratezza del sistema dei trasporti) si sommano le conseguenze di un diverso, inferiore, valore della remunerazione delle produzioni perché ottenute a costi base più alti; che rispetto ai secondi il "vantaggio" di non far parte di una zona montana o svantaggiata si traduce in un danno per i coltivatori che devono competere sui mercati regionali con aziende che a parità di capacità produttiva sostengono costi decisamente inferiori tanto da rendere nullo e comunque irrilevante il "vantaggio" della giacitura pianeggiante mentre la possibilità di praticare colture irrigue è abbondantemente vanificata dalla persistente siccità; chiede alla regione autonoma della Sardegna ed in particolare all'assessorato dell'agricoltura e per la riforma agropastorale di: inoltrare al Ministero dell'agricoltura formale richiesta di inclusione di tutto il territorio regionale fra le zone "svantaggiate" chiedendo contestualmente che vengano sospesi gli effetti della legge n. 537/1993 e dei successivi decreti che annulla i benefici della legge n. 46/1988 che prevedeva fino al 31 dicembre 1996 la fiscalizzazione degli oneri sociali nella misura del 60 per cento per tutto il Mezzogiorno; programmare un intervento finanziario per abbattere la differenza comunque pesante che si avrebbe fra zone montane e zone svantaggiate sulla falsariga di quanto ha legiferato la regione autonoma Valle d'Aosta (legge regionale n. 27 del 23 giugno 1975); di eliminare dalla legge regionale n. 16 del 21 giugno 1995 e da altre eventuali leggi qualsiasi disparità di trattamento fra i trentasei comuni e il resto della Sardegna »;

un caso analogo è stato esaminato dalla regione Lazio;

per avere una mappa circostanziata ed affidabile della classificazione del territorio regionale è stato dato l'incarico a un perito agrario affinché lo riclassificasse, il dottor Sante Pietrangeli, che, come riportato da *Il Tempo* nella cronaca regionale, ha individuato ben dodicimila ettari

nel comune di Cerveteri ancora da classificare come svantaggiati;

in seguito è stata avviata un'opera di regolarizzazione per il recupero dei contributi SCAU versati in eccesso negli anni passati ed è stata avanzata la richiesta dei rimborsi e saldi di pendenze pregresse;

un'opera di riclassificazione simile va avviata anche in Sardegna, e si dovrà accertare la vera posizione che spetta ai trentasei comuni citati, oggi incomprensibilmente discriminati —:

se non ritenga necessario avviare una capillare riclassificazione dei trentasei comuni sardi citati in premessa e verificare le cause per cui non rientrano tra quelli svantaggiati dei territori depressi;

quali iniziative intenda adottare per eliminare la disparità di trattamento fiscale che esiste tra quei comuni ed i restanti della Sardegna;

se, una volta accertata la sussistenza dei motivi per cui essi andrebbero classificati depressi, non ritenga si debba restituire alla loro popolazione la parte di versamenti contributivi e fiscali versati in eccesso negli anni passati;

quali interventi voglia attuare per ridare ossigeno all'economia dei trentasei comuni, oggi costretti a subire una crisi durissima. (4-05475)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione giovanile di destra « Azione universitaria » aveva organizzato presso la facoltà di scienze politiche di Firenze una significativa iniziativa sul tema della mafia, con la partecipazione degli onorevoli Gasparri e Serra;

per tale iniziativa aveva addirittura ottenuto finanziamenti *ad hoc* dall'ateneo fiorentino;

il preside della facoltà di scienze politiche professor Paolo Giovannini, ritenendo che la suddetta iniziativa non avesse

carattere formativo e culturale, ne ha decretato l'impossibilità di svolgimento non concedendo l'uso dei locali della facoltà;

lo stesso rettore magnifico dell'università di Firenze ha ritenuto opportuno, nonostante ciò, che tali iniziative avessero luogo mettendo a disposizione altri locali idonei —:

quale giudizio si esprima sulla grave lesione al dibattito pluralista nell'università operata dal preside della facoltà fiorentina di scienze politiche;

se condivida il giudizio secondo il quale l'ex sottosegretario per l'interno e direttore della rivista *Ordine pubblico*, onorevole Gasparri, e l'ex questore di Milano e Palermo, onorevole Serra, non avrebbero i necessari sufficienti requisiti culturali per dibattere sul tema della mafia. (4-05476)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 ottobre 1996 si è tenuta a Roma la quarta manifestazione nazionale dei funzionari di polizia;

rompendo una tradizione storica che ha visto dirigenti e commissari di polizia mantenere una posizione sindacale estremamente defilata, l'associazione nazionale funzionari di polizia ha dovuto esprimere pubblicamente, per ben quattro volte, il suo profondo malessere;

si tratta di una vera e propria crisi di identità provocata sia dalle ricorrenti proposte di dequalificazione culturale della figura professionale, tendenti ad introdurre inutili « ruoli speciali » o, peggio ancora, a far bandire concorsi interni pilotabili e scarsamente selettivi, sia da un quadro non chiaro della ventilata riforma della legge n. 121 del 1981;

ultimamente vi sarebbero dei tentativi di militarizzazione del funzionario, attraverso la generalizzata imposizione dell'uniforme;

tale comportamento sembrerebbe voglia trasmettere un chiaro messaggio di rafforzata appartenenza ad un corpo militarmente organizzato;

le retribuzioni dei dirigenti e dei direttivi, col passare degli anni, si sono appiattite e, se si considerano i sacrifici che quotidianamente vengono richiesti sia a loro che alle rispettive famiglie, risultano insufficienti per consentire al funzionario di condurre una vita dignitosa;

recentemente è stato sottoscritto il contratto per i dirigenti pubblici, mentre i dirigenti della polizia di Stato sono stati esclusi da qualsiasi trattativa;

gli aumenti tabellari spuntati dalla dirigenza contrattualizzata pubblica, infatti, si inseriscono in un contesto di più ampie pattuizioni che, se meccanicamente trasposte alle forze di polizia e all'amministrazione civile dell'interno, finirebbero per disconoscere economicamente la peculiarità dell'impegno di lavoro per tradursi, paradossalmente, in nuove cause di penalizzazione e demotivazione;

infatti la retribuzione del lavoro straordinario, insieme all'adeguamento dell'indennità pensionabile, in tal senso è sicuramente uno dei punti maggiormente sensibili dell'intera categoria;

problemi analoghi se, per certi versi, anche più drammatici stanno soffrendo i funzionari appartenenti ai ruoli direttivi;

la precarietà e l'assurdità di questa situazione sono testimoniate dal fatto che le attuali retribuzioni sono commisurate ai livelli più bassi del pubblico impiego;

un commissario di polizia è addirittura inquadrato in un livello retributivo inferiore a quello dei subordinati ispettori superiori;

se si considera il sostanziale blocco delle carriere direttive è palese che nel tempo dilagano il malumore e l'insoddisfazione;

l'attuale disegno di legge finanziaria è ben lungi dal voler dare risoluzione a questi problemi;

il Ministero dell'interno ha pervicacemente proposto l'equiparazione, ai fini dei livelli retributivi, dei vice commissari agli ispettori superiori;

tale soluzione è inaccettabile, anche perché finisce per appiattare ulteriormente tutta la dinamica retributiva dei direttori;

di fatto, i giovani vicecommissari e commissari si devono accontentare della precaria, mortificante e « italianissima » soluzione della « autonoma maggiorazione stipendiale »;

le attuali problematiche retributive sono in realtà un riflesso del mancato riconoscimento della maggiore rappresentatività dell'associazione nazionale funzionari di polizia quale organizzazione degli interessi sindacali dei funzionari di polizia.

sono al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità competenti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative sono state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a riconoscere l'associazione nazionale funzionari di polizia al fine di ammetterla tanto nella dialettica sindacale interna che in tutte le sedi negoziali. (4-05477)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 223 in data 11 giugno 1996, prot. n. 2927, del Ministero della pubblica istruzione, ispettorato per l'istruzione artistica, sono state dettate le norme per i trasferimenti del personale direttivo e dei docenti di ruolo dei conservatori di musica e delle accademie;

all'articolo 17 venivano individuati i criteri per concedere le precedenza di accoglimento delle domande di trasferimento, ed in particolare in relazione al disposto dell'articolo 33, commi 5 e 7 della legge n. 104 del 1992, richiamati dall'articolo 601 del decreto-legge n. 297 del 1994, si concedeva ai genitori anche adottivi di minore con *handicap* in situazioni di gravità, al coniuge, al parente ed affine entro il terzo grado o all'affidatario di persona handicappata in situazione di gravità, nonché all'handicappato maggiorenne in situazione di gravità di cui al comma 6, il titolo per ottenere la precedenza nelle operazioni di trasferimento;

in riferimento a detti criteri veniva stilata una graduatoria nella quale, a quanto risulta all'interrogante, si segnalano punteggi senza verifica delle reali situazioni evidenziate per ottenere precedenza;

in particolare, si segnalerebbero casi di persone che hanno vantato diritto di precedenza ai sensi del citato disposto dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, anche in presenza, nello stesso nucleo familiare, di persone in grado di provvedere all'assistenza della persona portatrice di *handicap* —:

se non intenda verificare la regolarità dei punteggi attribuiti e delle graduatorie stilate, riservandosi, se del caso, alla risposta, di denunciare penalmente la vicenda alla competente autorità giudiziaria.

(4-05478)

NERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 ha disposto l'affidamento delle

gestioni aeroportuali a società di capitale (pubblico e privato), disponendo anche l'adeguamento dei diritti aeroportuali ai livelli europei e la soppressione del capitolo del bilancio dello Stato per gli investimenti aeroportuali da effettuarsi in autofinanziamento dalle società di gestione;

tutti gli adempimenti di legge (fatta eccezione per la soppressione del capitolo di spesa) sono stati disattesi, determinando così un notevole danno erariale nonché la drastica riduzione dell'efficienza degli aeroporti nazionali;

nello specifico, per l'aeroporto di Catania continua ad operare una azienda, a totale capitale pubblico, il cui consiglio di amministrazione è costituito esclusivamente da sindaci e sindacalisti;

tale azienda, senza corrispondere alcun canone di concessione allo Stato, sembra occuparsi solo di assunzioni immotivate e generosi stipendi ai propri dipendenti secondo criteri che privilegiano i rapporti di stretta clientela in luogo di quelli che dovrebbero privilegiare la professionalità e la capacità gestionale —

quali siano i criteri oggettivi che l'azienda a capitale pubblico che opera nell'aeroporto di Catania deve seguire per l'assunzione di personale e se tali criteri risultino fin qui concretamente rispettati;

quali siano i criteri ed i parametri cui tale azienda deve uniformarsi nella determinazione del trattamento economico del suo personale, che oggi ammonta a centinaia di milioni all'anno per dirigenti senza funzioni, impegnati solo ad effettuare viaggi esotici;

se e quali controlli siano stati operati dalla direzione generale dell'aviazione civile e dal Ministero del tesoro su questa azienda, sia direttamente che tramite i propri revisori dei conti;

quale sia stata la destinazione delle decine di miliardi acquisiti dall'azienda *de quo* attraverso le tasse di imbarco, che

costituiscono un aggravio per il passeggero senza che allo stesso siano stati forniti corrispondenti servizi;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga necessario disporre una inchiesta, da estendere anche a tutte le altre e numerose analoghe situazioni, inviandone l'esito alla procura della Corte dei conti e, per gli eventuali profili di ordine penale, alla procura della Repubblica competente per territorio;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga di revocare immediatamente tutte le concessioni ad enti e società del tutto inutili e dannosi, affidando le gestioni aeroportuali con gara ad evidenza pubblica a società costituite nel rispetto del disposto dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che garantiscano capacità gestionale e finanziaria e corrispondano un adeguato canone di concessione. (4-05479)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra lunedì 18 e martedì 19 novembre 1996 è deceduta presso l'ospedale di Frascati (Roma) — una bambina di due anni, Veronica Scornelli, per cause da accertare, presumibilmente riconducibili ad una forma acuta di laringospasma (abituale definita laringite);

i genitori della bambina, Iolanda e Francesco Scornelli, hanno lanciato severe accuse ai medici ed al personale sanitario dell'ospedale, ritenuti dagli stessi responsabili di negligenza e comunque di insufficiente assistenza;

l'accusa sotto il profilo penale dovrà essere accertata e, comunque, l'accertamento è di competenza della magistratura;

vi sono, nella triste vicenda, elementi che fanno ritenere utile un esame urgente da parte della Usl, della regione e dello stesso ministero della sanità circa quanto dichiarato dai coniugi Scornelli a proposito: 1) della vicenda nel suo complesso; 2) dell'assistenza prestata in generale nel-

l'ambito dell'ospedale di Frascati; 3) delle modalità con cui la piccola Veronica Scornelli venne dimessa, dopo un primo accesso nello stesso ospedale (avvenuto nella giornata di lunedì), cui fece seguito un quasi immediato rientro a casa, seguito, poche ore dopo, e nella notte, da un ritorno in ospedale, questa volta con ricovero, peraltro di poche ore, poiché Veronica Scornelli è deceduta alle 5 del mattino di martedì 19 novembre 1996; 4) del fatto che i genitori della piccola accusano il personale sanitario medico ed infermieristico di aver lasciato sola, dopo una rapida visita, la bambina in gravi condizioni, con la mamma, che chiedeva più volte soccorso fino a quando l'infermiera di turno accorse con l'apparecchiatura per l'ossigeno dovendo constatare il decesso della piccola; 5) delle parole del direttore sanitario dell'ospedale, che incautamente ha anticipato ai giornali giudizi assolutori nei confronti del personale ospedaliero (medici e non); 6) di eventuali provvedimenti cautelari (sospensione dal servizio) nei confronti di persone che non sembra abbiano assolto adeguatamente ai loro compiti —

quale sia il parere del Ministro interrogato circa quanto sopra. (4-05480)

**GAMBALE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 891 del 18 dicembre 1986 prevedeva, per l'acquisto della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa da parte dei lavoratori dipendenti in possesso di determinati requisiti, la possibilità di fruire di mutui dell'importo massimo di sessanta milioni da rimborsare in venti anni;

la rata annuale è pari al venti per cento della retribuzione lorda;

il tasso d'interesse varia in rapporto al reddito sino ad un massimo del tredici per cento riferito ad un reddito di quaranta milioni, circa 8.400.000 lire annue;

l'articolo 3, comma 5, precisa che: « con crediti (annuali) del Ministro del

tesoro vengono fissati i limiti dei mutui erogabili e i relativi tassi di interesse in relazione alle condizioni del mercato finanziario »;

alla promulgazione della legge in parola il tasso ufficiale di sconto era del dodici per cento e i tassi che il sistema bancario applicava sui mutui era del sedici per cento;

tali condizioni sono rimaste grosso modo inalterate sino ai primi anni novanta (fatta eccezione per la breve impennata susseguente alla prima svalutazione della lira), per poi mutare con una rapida discesa fino al sette per cento per il tasso ufficiale di sconto e fino circa il 10,5 per cento per i tassi sui mutui;

attualmente il tasso ufficiale di sconto è all'8,2 per cento e il tasso sui mutui al 12,50 per cento;

per questo motivo e poiché da più parti si chiede e si prevede una riduzione dei tassi, sarebbe auspicabile, per ragioni di equità, un aggiornamento dei tassi, con riferimento a tutte le operazioni di mutuo;

scopo del legislatore, infatti, con l'approvazione della legge n. 891, era proprio quello di concedere delle facilitazioni, prevedendo un tasso d'interesse inferiore almeno di tre punti percentuali rispetto al mercato —

se ritenga — accogliendo le richieste di numerosi cittadini che pagano e pagheranno, per l'acquisizione di un bene primario, costituzionalmente garantito, quale la casa, cifre molto più alte rispetto alle condizioni di mercato — di procedere ad un aggiornamento del tasso, così come previsto, dall'articolo 3, comma 5, sopra citato, della legge n. 891 del 1986.

(4-05481)

**PITTELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Pisano Domenico e Giovanna di San Leucio del Sannio (Benevento), ora residenti in via Pian d'Erba 18 ad

Erba (Como), hanno subito danni al loro fabbricato in conseguenza del terremoto avvenuto il 22 agosto 1962 nel Beneventano;

gli stessi hanno presentato numerose istanze intese ad ottenere il giusto ristoro al danno subito;

tale « calvario », fatto di intense corrispondenze con le autorità nazionali e regionali, di proteste e di denunce presso gli organi d'informazione, non ha prodotto alcun esito favorevole;

i coniugi pare stiano meditando una reazione disperata, come quella di darsi fuoco davanti al ministero dell'interno —:

se tale caso increscioso e disperato sia giunto a sua conoscenza e quali provvedimenti immediati intenda assumere.

(4-05482)

VALENSISE e FINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere :

se risponda al vero l'ipotesi, paventata dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Cosenza, relativa alla soppressione delle sezioni staccate della pretura circondariale di Cosenza, in funzione ad Acri, Rogliano e San Marco Argentano, ipotesi giustamente avversata con apposita deliberazione del 13 novembre 1996 dallo stesso consiglio;

se ritenga di escludere la detta ipotesi, ove effettivamente considerata dagli uffici, in relazione alle distanze chilometriche tra i centri di Acri, Rogliano e San Marco Argentano da Cosenza, alle difficoltà di collegamenti con la città di Cosenza, alla insufficiente viabilità, al numero degli abitanti dei tre centri, ed all'estensione dei rispettivi territori;

se ritenga di valutare, con ogni necessario approfondimento, la necessità inderogabile della presenza diffusa sul territorio delle strutture giudiziarie, a presidio degli interessi dei cittadini, delle esigenze del territorio medesimo, della irrinunciabile necessità di una disponibili-

lità del servizio giustizia da parte delle popolazioni interessate, per il loro sviluppo e per la credibilità e l'efficacia dello stesso servizio giustizia. (4-05483)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Piemonte con deliberazione n. 41/36743 del 18 luglio 1994 approvava la variante parziale al piano regolatore generale commerciale del comune di Serravalle Scrivia, variante denominata « Spazio 92 »;

il complesso denominato « Spazio 92 », di proprietà della società Praga s.r.l., avente sede ad Acqui Terme, in corso Viganò 5, è suddiviso, secondo i criteri applicati alla variante, in 3 comparti misti speciali destinati ad attività diverse ma affini più precisamente:

CMS 1 per attività turistico-ricettive, alberghiere-sportive e ricreative;

CMS 2 per attività turistico-ricettive, alberghiere e residenziali;

CMS 3 per attività direzionali-commerciali e produttive;

in data 18 luglio 1995 la società Praga presentava al comune di Serravalle Scrivia il Pec (piano esecutivo convenzionato), in conformità alle disposizioni del piano regolatore generale commerciale, relativo al comparto misto 3 prevedendo la formazione di un parco commerciale contraddistinto da 4 diversi edifici con diverse destinazioni d'uso: 1 centro commerciale con ipermercato (superficie vendita metri quadrati 10.265), 1 centro del « Fai da te Bricolage » (superficie metri quadrati 3000), 1 centro acquisti articoli sportivi e relativo abbigliamento e centro acquisti articoli dell'elettronica civile, 1 centro direzionale-uffici (superficie metri quadrati 4000);

in data 21 dicembre 1995 la stessa società presentava altresì il Pec del CMS 1;

in data 25 gennaio 1995 la società Praga presentava al comune di Serravalle Scrivia l'istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione amministrativa, concernente il rilascio delle concessioni edilizie, soggetta a nulla osta regionale;

la giunta comunale di Serravalle Scrivia in data 23 maggio 1996 esprimeva parere favorevole al progetto del parco commerciale in considerazione delle possibili prospettive occupazionali pur sottolineando che l'iniziativa potrebbe produrre impatto negativo sul tessuto commerciale locale;

la zona del comune di Serravalle Scrivia ha come arteria principale la statale 35 *bis* dei Giovi, ove è ubicata anche la zona di « Spazio 92 », che facilmente mette in collegamento, in pochi minuti di automobile, grandi e medi centri urbani come Novi Ligure (30.000 abitanti), Arquata Scrivia (6.200 abitanti), Gavi (4.600 abitanti), Pozzolo Formigaro (4.800 abitanti), Tortona (27.300 abitanti) oltre un vasto numero di centri minori dell'*hinterland*;

questa zona è già dotata di grandi centri commerciali quali l'Oasi di Tortona, i Giovi di Pozzolo Formigaro, l'ipermercato Fossati di Pozzolo Formigaro che si aggiungono ai supermercati tradizionali delle città di Novi Ligure, Tortona, eccetera;

è vivissima la preoccupazione dei commercianti di Serravalle Scrivia e paesi limitrofi che il possibile insediamento dell'ipermercato sottragga molta utenza ai loro esercizi commerciali determinando così un'ulteriore crisi in una zona che già presenta un notevole tasso di disoccupazione poiché la zona della Scrivia è a forte declino industriale e per questo già inserita nell'obiettivo 2 della CEE -:

se non ritenga opportuno che per queste grandi strutture di vendita che si configurano come « zone commerciali » avulse dal resto del tessuto urbano, sia prevista una moratoria di alcuni anni al rilascio delle licenze per le strutture della grande distribuzione per una riflessione

sugli ambiti e le misure e gli strumenti ai diversi livelli necessari per una migliore programmazione di settore e urbana.

(4-05484)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune fonti, aziende di maglieria dell'area pratese, prendono commesse negli USA, fanno fare il prodotto finito nei paesi dell'est europeo, in nord-Africa e nel sud-est asiatico, reimportandolo però come semi-lavorato e applicano successivamente a questi prodotti l'etichetta *made in Italy*:

qualora tali voci risultassero in qualche modo fondate, trattandosi di prodotti di qualità spesso scadente, se sia possibile avviare una severa azione di controllo a difesa del prodotto italiano, famoso nel mondo per la sua qualità. (4-05485)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che;

intervenendo ieri all'inaugurazione della « settimana internazionale dell'industria automobilistica » il Ministro Fantozzi ha dichiarato testualmente che « il Governo sta studiando misure, anche di carattere fiscale, per il settore automobilistico »;

queste affermazioni, che vengono dopo le aperture di un segretario di partito della maggioranza di governo verso le richieste formulate dal dottor Romiti di « incentivi » per l'auto, sono state pronunciate dal Ministro Fantozzi a borsa aperta e, com'era facilmente prevedibile, hanno causato un'inaspettata impennata della quotazione del titolo Fiat sul mercato borsistico;

infatti, dopo che la giornata borsistica si era iniziata con un andamento negativo per il titolo in questione che aveva toccato anche quota 4.250 lire, improvvisamente alle 14.30 — e cioè subito dopo la diffu-

sione delle dichiarazioni del ministro Fantozzi — si è verificata un'inversione di tendenza che ha visto le azioni Fiat movimentare un trend record di acquisti per un controvalore di circa 100 miliardi di lire, e il titolo Fiat «volare» fino a quasi lire 4.600, con un incremento del 4,73 per cento rispetto alla quotazione della vigilia; per avere un'idea della tempesta scatenata in borsa, basta considerare che sul telematico sono stati trasferiti 21,7 milioni di titoli contro una media di 8,5 milioni dell'ultimo mese;

se non si intenda attivare l'intervento degli organi di vigilanza al fine di accertare l'eventuale sussistenza di fatti di *insider trading*;

se, in particolare, il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda richiamare fortemente e pubblicamente i Ministri ad evitare nella maniera più assoluta dichiarazioni che, se divulgate a borsa aperta, possano creare situazioni come quella sopra esposta;

se e quali siano i rapporti di carattere professionale intercorsi e/o eventualmente intercorrenti tuttora fra lo studio tributario del professor Augusto Fantozzi e il Gruppo Fiat. (4-05486)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, al congresso organizzato dalla Fao a Roma, attinente il drammatico problema della fame nel mondo, è intervenuto, tra gli altri illustrissimi rappresentanti di Stato, il signore-tiranno di Cuba, Fidel Castro;

inoltre Castro è stato ricevuto dalle massime autorità dello Stato italiano, le quali hanno riservato al dittatore un trattamento di inusitata cordialità e affetto;

il mondo intero conosce le atrocità e le sistematiche violazioni dei diritti umani perpetrati dal regime castrista. Cuba, ancora oggi, vive in uno stato di grave restrizione delle libertà fondamentali —

quali siano le loro valutazioni in relazione a quanto predetto;

se non ritengano eccessivo, spropositato e gravemente offensivo, nei riguardi delle vittime del regime castrista, il trattamento riservato al dittatore, accolto quasi come un eroe della rivoluzione;

quali provvedimenti concreti abbia assunto il Governo italiano, in sede internazionale, per contribuire alla fine della dittatura di Fidel Castro a Cuba.(4-05487)

**DEL BARONE.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

una denuncia precisa del vescovo di Tirana a Durazzo parla in termini chiari e circostanziati di un traffico di giovani albanesi da inserire in sistemi di sfruttamento sessuale ed economici;

alle spalle del ricordato traffico vi sarebbe la mafia internazionale con la presenza di clan di varie nazionalità;

la cosa riguarderebbe anche il giro della prostituzione, specie di minorenni;

se i ministri interessati, sicuramente a conoscenza del tutto, intendano intervenire aumentando i controlli sull'immigrazione specie nel canale di Otranto che è il nastro trasportatore di un'infamia quale indiscutibilmente è lo sfruttamento della prostituzione alimentando il mercato della pedofilia. (4-05488)

**MALGIERI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Peroni di Battipaglia occupa attualmente 52 unità lavorative, nel 1996 sono stati prodotti 114.000 hl. di birra, rispettando gli obiettivi prefissati dal gruppo;

lo stabilimento realizzato nel 1966 dalla Wuhler passò alla Peroni nel 1988, nel 1993 iniziò l'imbottigliamento e la commercializzazione in Italia della birra

Bud in seguito all'accordo con l'Auheuser-Bush, primo gruppo al mondo produttore di birra;

lo stesso anno vennero sperimentate e poi prodotte la Light e la Peroni Gran Riserva, *brand top* del gruppo, a dimostrazione dell'importanza e dell'alta specializzazione della sede di Battipaglia. La strategia del gruppo cambia improvvisamente nel 1995 con il trasferimento a Padova della produzione della Bud, poi nel gennaio di quest'anno vengono messi in mobilità 40 lavoratori, mobilità giustificata con la promessa di rilancio dell'impianto battipagliese ed il mantenimento dei livelli occupazionali;

invece del rilancio, arriva la decisione della direzione del gruppo di chiudere lo stabilimento di Battipaglia a far data dal 7 novembre 1996 con conseguente messa in mobilità dei 52 dipendenti —;

se intendano intervenire per scongiurare la chiusura dello stabilimento Peroni di Battipaglia a favore delle sedi del Nord;

quali provvedimenti intendano prendere per evitare che altri 52 lavoratori perdano il posto di lavoro, aumentando il già alto numero di disoccupati o cassintegrati della provincia di Salerno;

se non ritengano necessario aprire un tavolo di trattative con le organizzazioni categoriali, sindacali e con gli enti locali per evitare la fuga dei gruppi industriali italiani ed esteri, come dimostrano i casi della Peroni, dell'Alcatel e della Pirelli dalla Piana del Sele. (4-05489)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente in materia di pianificazione (legge 31 luglio 1956, n. 1002) limita l'attività produttiva: infatti prevede che nell'ambito di ciascun comune in proporzione alla popolazione ed ai suoi panifici esistenti siano assegnati i metri quadri di superficie di cottura (articolo 2, secondo comma);

la citata normativa è antiquata in quanto presuppone che il pane prodotto debba essere necessariamente consumato nel comune di produzione e pertanto limita la possibilità di esportare non solo nei paesi della Cee ma persino nei comuni limitrofi;

detta normativa è di ostacolo a quello spirito di intrapresa che sprona a produrre di più e meglio;

quali iniziative intenda assumere per rendere la norma più adeguata alle esigenze del momento. (4-05490)

**CALDEROLI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato da poco introdotto nel nostro Paese il nuovo codice della strada che ha in parte modificato le disposizioni precedenti in materia di circolazione dei veicoli, uniformando le stesse con quelle di altri paesi appartenenti all'Unione europea;

nei paesi extracomunitari, la patente di guida viene spesso rilasciata solo dietro pagamento e senza nessuna prova pratica, per cui quando l'extracomunitario arriva in Italia non è in grado di fornire le opportune garanzie previste dal codice della strada;

si auspica una rivisitazione, in relazione alla tutela del cittadino, degli accordi bilaterali con quei paesi extracomunitari che non possono garantire l'autenticità dei documenti di guida (l'esame pratico e la relativa conoscenza del codice della strada);

patenti, carte di circolazione e documenti inerenti alla circolazione di autoveicoli nel territorio italiano, che sono stati esaminati, dal gennaio 1994 al luglio 1996, nel laboratorio di indagini criminalistiche della sezione di polizia giudiziaria di Venezia, hanno evidenziato il fatto che su 354 patenti di extracomunitari, ben 337 sono risultate false o alterate e solo 17 quelle

originali; in questo caso gli extracomunitari erano cittadini ex jugoslavi (serbi, bosniaci, croati), albanesi ed africani;

in particolare, alcuni permessi di guida di cittadini africani sono risultati essere addirittura inventati con le più svariate e fantasiose metodiche, che vanno dal cartoncino colorato e riempito dei dati anagrafici mediante l'apposizione di trasferibili, a fotocopie a colori di tessere di natura sconosciuta in caratteri arabi, il tutto plastificato a freddo o a caldo;

è quindi possibile e verosimile che il fenomeno a livello nazionale sia di notevole portata, anche se, tali dati, in altre città potrebbero essere smentiti, in quanto non si dispone degli stessi specifici elementi di valutazione e degli opportuni strumenti in dotazione al laboratorio di criminalistica, come avviene a Venezia (ufficialmente riconosciuto anche a livello mondiale) ed un costante aggiornamento a beneficio della polizia giudiziaria;

numerosi sono gli incidenti mortali che vedono coinvolti extracomunitari e spesso non si spiegano le motivazioni delle clamorose infrazioni del codice della strada —:

quali azioni intendano intraprendere i Ministri interrogati per risolvere tale situazione che mette in serio pericolo la circolazione stradale e quindi l'incolumità del cittadino;

se non sia opportuno, in relazione a tale contesto, rivedere gli accordi bilaterali con quei paesi che non sono in grado di dare sufficienti garanzie relative al rilascio di tali documenti;

se non si ritenga opportuno, prima di rilasciare un permesso di guida ai cittadini extracomunitari, verificare attentamente l'autenticità del documento in loro possesso e comunque procedere ad un esame, onde accertare la effettiva conoscenza del codice della strada e le capacità pratiche di guida;

se non sia opportuno passare a tutte le forze di polizia stradale e giudiziaria, le

informazioni riscontrate dal laboratorio di criminalistica di Venezia e se non sia necessario attivare più centri di questo tipo;

a quali organismi il cittadino si debba riferire, nel caso si verificassero situazioni di sinistro con extracomunitari che ricadono nelle situazioni d'illegalità sopra riportate. (4-05491)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 10 settembre 1996, recante « Disposizioni per la copertura di posti di giudice di pace » richiede, alla lettera *a*) del decimo capoverso dell'articolo 3, la produzione di un certificato medico per il cui rilascio sono richiesti numerosi e costosi esami, tutti a pagamento;

tale disposizione rappresenta l'imposizione di un onere elevato ed ingiustificato a carico degli aspiranti alla nomina e non trova giustificazione alcuna, atteso che è rinviata ad un momento successivo la valutazione di ammissibilità del richiedente da parte del Consiglio superiore della magistratura;

l'onere *de quo* non è giustificato da alcuna esigenza di salvaguardia dell'interesse dell'amministrazione e finisce per rappresentare un oggettivo ostacolo al reclutamento dei giudici di pace —:

se non ritenga di intervenire per eliminare gli ostacoli immotivati frapposti alla presentazione di domande di reclutamento ai posti di giudice di pace e, soprattutto, se non ritenga di eliminare gli oneri economici connessi alla presentazione di tali domande. (4-05492)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Geraci, attualmente in servizio a Palermo presso il settore amministrativo dell'Enel matricola

4641/01 ha conseguito l'inquadramento in categoria Bss il 1° luglio 1988, svolgendo mansioni di « assistente amministrativo » presso l'ufficio banche;

nel periodo risalente ai mesi di settembre ed ottobre 1990, il direttore del settore amministrativo, ragioniere Giuseppe Sutera, disponeva il trasferimento della propria cognata, signora Giovanna Tornello, dal reparto contabilità varie — ove la stessa prestava servizio — al succitato ufficio banche;

nello stesso periodo era in atto la ristrutturazione del settore e non erano previsti spostamenti né nuovi inquadramenti dei lavoratori;

le mansioni affidate alla cognata dal ragioniere Sutera si potevano configurare a tutti gli effetti, « mansioni superiori », come previsto all'articolo 2103 del codice civile, creando, quindi, legittime aspettative fra gli altri dipendenti;

il succitato signor Geraci, con nota n. 54781 del 26 ottobre 1990 e l'organizzazione sindacale Faile-Cisal, con nota n. 54783 del 26 ottobre 1990, nel rilevare caratteri di ingiustizia manifesta, arbitrarietà e parzialità nella disposizione del ragioniere Sutera, chiedevano altresì all'Enel — allora, non ancora spa — la turnazione fra i lavoratori interessati, nelle succitate « mansioni superiori » per consentire loro pari opportunità di carriera;

nonostante il signor Geraci fosse inquadrato in categorie Bss al momento del trasferimento della signora Tornello e avesse avanzato richiesta di mobilità orizzontale, si è visto negare, senza alcuna legittima giustificazione, l'assegnazione delle succitate mansioni;

alla signora Tornello è stata data, invece, l'opportunità di ottenere ben quattro variazioni di categoria superiore: Bss il 1° gennaio 1992, A1 il 15 novembre 1993, As il 1° gennaio 1995, saltando la categoria A1S e creandole, quindi, le premesse per il passaggio in categoria Ass;

a tutt'oggi il signor Geraci continua ad essere inquadrato nella categoria Bss senza avere possibilità alcuna di promozione —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

ove fossero accertati comportamenti lesivi della parità di trattamento propria di ogni lavoratore, quali iniziative intendano assumere per individuarne i responsabili;

quali provvedimenti intendano adottare a tutela del diritto all'imparzialità del trattamento di lavoro di ogni cittadino, al fine di evitare che il costituirsi di probabili vantaggi e discriminazioni alimenti inevitabili sospetti di favoritismo. (4-05493)

**STORACE.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a partire dalla fine dell'anno 1993 fino al 1996, nella città di Roma il numero di impianti pubblicitari installati abusivamente è cresciuto a dismisura;

l'ammontare dei tributi evasi e/o elusi ammonta a decine di miliardi ogni anno, dato che gli impianti installati abusivamente sono diverse migliaia;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza sia del comune di Roma che dell'assessore preposto, Claudio Minelli, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra esposto e più in particolare quali iniziative sono state finora intraprese per assicurare alle casse dello Stato l'imposta di pubblicità;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-05494)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1996, gli infermieri del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Cervello di Palermo sono rientrati in servizio nel loro reparto, dopo un periodo di trasferimento, della durata di circa due settimane, in un'altra struttura ospedaliera del capoluogo siciliano, denominata « Aiuto Materno »;

a seguito di questo trasferimento, i medici del succitato reparto si sono dovuti improvvisare anche infermieri, finendo con il chiudere gli ambulatori e causando un notevole sovraccarico di lavoro —:

se non ritengano opportuno acclamare, con una opportuna indagine conoscitiva, i motivi che hanno determinato il trasferimento degli infermieri dall'ospedale Cervello alla « Aiuto Materno »;

quali siano i reali problemi di organico delle due succitate strutture ospedaliere e quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per evitare ulteriori disagi ai degenti delle stesse.

(4-05495)

**PREVITI.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

villa Manzoni, localizzata sulla via Cassia, nel comune di Roma, rappresenta

un autentico « bene culturale » ed è di notevolissimo interesse artistico, monumentale ed architettonico;

tale villa è opera del celebre architetto Brasini;

la tutela normativa di tale villa è solo parziale in quanto interessata soltanto da un vincolo archeologico;

l'area su cui insiste tale edificio è sottoposta a tutela integrale ex P.T.P. 15/17 Veio-Cesano ed è destinata dal vigente comune di Roma a verde pubblico attrezzato, per la maggior parte di essa;

villa Manzoni è in gravissimo stato di abbandono e di degrado e che l'Ente proprietario, l'INPDAL, non è intervenuto e sembra non avere la minima intenzione di intervenire con i doverosi lavori di manutenzione e/o restauro;

se e quali provvedimenti intendano assumere affinché un bene culturale di tale significato ed importanza non vada completamente ed irreparabilmente in rovina;

se il Ministro dei beni culturali non ritenga opportuno e necessario imporre con proprio decreto un vincolo monumentale su villa Manzoni ex articolo 1, legge n. 1089 del 1939.

(4-05496)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento del territorio del ministero delle finanze ha attivato una procedura informatica per la dichiarazione in catasto edilizio urbano delle nuove costruzioni e per la denuncia delle variazioni nello stato delle unità immobiliari urbane già censite o solamente dichiarate, denominata Docfa (dichiarazione catasto fabbricati);

tale procedura ha alla base l'autodichiarazione della categoria, classe, consistenza (e quindi rendita catastale, che pertanto ha carattere di estrema soggettività,

potenzialmente finalizzata alla mera elusione fiscale) delle unità immobiliari oggetto di nuova dichiarazione o derivate dalla variazione nello stato;

gli uffici del catasto edilizio urbano (ora territorio) versano nel noto stato di inefficienza, con conseguenti evidenti sprequazioni nelle scritture censuarie con gravi ed allarmanti disparità di trattamento fiscale verso i contribuenti, fenomeno questo di particolare rilevanza nei grandi centri;

nella nuova procedura Docfa è insito un elevato grado di inaffidabilità derivante dalla procedura automatica di controllo del classamento proposto, tanto che alcuni uffici catastali ricorrono a tabelle manuali di verifica —

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se risulti al Ministro interrogato quanto sia costata la realizzazione della procedura Docfa, alla luce della circostanza che null'altro è che se non la precedente procedura automatica Acquisiz (predisposta dalla concessionaria Sogei, nell'ambito di specifica convenzione) trasportata in ambiente *Windows*;

se non ritengano opportuno conoscere quale onere venga addossato al contribuente (già fatto carico della procedura Pregeo per le pratiche tecniche afferenti il catasto terreni) per la nuova procedura e come tali oneri, incrementati dall'ulteriore balzello di lire 50.000 per ogni unità immobiliare dichiarata in catasto, possano essere giustificati a fronte di costi, progressivamente crescenti, a carico del bilancio dello stato per il mai raggiunto « aggiornamento del catasto »;

quali provvedimenti si intendano adottare in sostituzione della procedura Docfa, inaffidabile per la soggettività della proposta di classamento, difficilmente verificabile e quindi rettificabile d'ufficio, nei termini previsti dal decreto ministeriale 19 aprile 1994, n. 701, e soprattutto ancorata ad un quadro di classamento inadeguato,

come da tempo la stessa amministrazione finanziaria ha evidenziato, impegnandosi ad una revisione del classamento, non ancora iniziata nonostante siano scaduti da tempo i termini previsti per legge;

se risulti che il dipartimento del territorio del ministero delle finanze ha impegnato circa cento miliardi di lire per la masterizzazione delle planimetrie del catasto edilizio urbano, oltre tutto non costituenti « atto del catasto » secondo la vigente normativa. (4-05497)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che almeno i docenti delle grandi città andati in pensione il 1° settembre 1996 non hanno ancora percepito l'indennità di buonuscita; tutto ciò dimostra la non funzionalità di tutto il sistema, anche perché già al 31 marzo 1996 erano noti quanti erano prossimi alla pensione, potevano quindi essere preparati in tempo i provvedimenti;

se siano in grado di assicurare in quale mese i docenti potranno riscuotere la liquidazione e cosa intendano fare per sollecitare l'iter di definizione delle pratiche;

se intendano invitare l'INPDAP a non aggravare la situazione con altri ritardi ed a non attuare un ristretto e calcolato modo interpretativo nello stabilire quanto dovuto. (4-05498)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la risposta che vogliono dare alla attuale emergenza degli extracomunitari, abbandonati, senza casa e lavoro, molti costretti ad arruolarsi nelle forze della criminalità che impera in tutte le strade d'Italia; in Italia vi sono centinaia e centinaia di migliaia di extracomunitari,

provenienti dall'Africa, dall'Asia, dalla Jugoslavia, dall'America del sud, che circolano liberamente, si dedicano allo spaccio di droga, compiono azioni criminose di ogni tipo: furti e rapine sono all'ordine del giorno;

se non si voglia determinare una sana azione costruttiva, allontanando anzitutto tutti gli extracomunitari che hanno pendenze con la giustizia, e quanti compiano azioni illegali o siano privi di documenti di riconoscimento, e stabilire che l'ingresso clandestino è reato, quindi comporta l'espulsione immediata, chiedendo ai paesi di origine il risarcimento danni; regolarizzare infine quei cittadini stranieri, che non hanno avuto precedenti con la polizia, non hanno compiuto azioni illegali, ed ai quali si possa dare lavoro e casa da abitare;

se non ritenga il Governo più giusto ospitare bene pochi, che lasciare l'attuale situazione di degrado e di pericolo, permettendo a migliaia di clandestini di scorrazzare per le strade senza alcuna dimora, senza un lavoro;

se non si voglia stabilire poi con i paesi di origine di questi extracomunitari una intesa per la formazione professionale di loro giovani, che possano poi lavorare nella loro terra per il progresso ed il benessere del loro paese. (4-05499)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza per porre fine ai metodi scandalosi e prepotenti posti in atto per scortare uomini di governo, di partiti, magistrati e quant'altri;

se si voglia, una volta per tutte, dire basta alle sirene e alle auto che sfrecciano di corsa, senza avere in alcuna considerazione la vita dei cittadini, la incolumità degli altri; sembra che si voglia dimostrare la prepotenza di chi viene scortato, come se attorno vi fosse la « la gleba »; questi metodi ricordano la prepotenza dei signo-

rotti, che pretendevano dal popolo ovazioni al loro passaggio e che chiunque si mettesse da parte; oggi i sistemi adottati per scortare i nuovi « signorotti » sono gli stessi di quelli in auge nel medioevo o nei regimi totalitari, tutto ciò è in antitesi con il sistema democratico e con il rispetto per il prossimo; purtroppo, nell'Italia di oggi, si dà importanza alle scorte, alle sfrecciate in auto (pagate dal popolo), alle assordanti sirene; tutte le strade delle grandi città sono sconvolte da queste scorribande di auto di servizio, che sfrecciano a folli velocità con sirene spiegate; non è più tollerabile tutto questo, la gente non ne può più, è inammissibile il persistere di questi sistemi, occorre porre fine e subito a questi abusi;

quali provvedimenti abbiano preso per il grave fatto di Trapani, dove una famiglia è stata distrutta da una macchina di Stato che, non rispettando il rosso ed andando a folle velocità, ha travolto una giovane e la sua bimba; un fatto mostruoso, che reclama a grande voce giustizia; il risentimento del popolo per l'accaduto è enorme, giusto, fondato, legittimo; si attende che il Governo vari i provvedimenti del caso e nuove norme che non ammettano mai più queste intollerabili azioni di millanteria, di corse pazze, di ululare di sirene, di non rispetto delle norme del codice stradale; è giunto il momento di dire basta, e il Governo ha il dovere di vietare che simili episodi abbiano a ripetersi e da subito non devono più esserci sirene e corse folli per le strade.

(4-05500)

ANTONINO CARRARA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato provinciale agricoltura di Messina a seguito di ulteriori accertamenti, ha inoltrato al Miraaf una proposta di integrazione alla delimitazione delle zone interessate dalle avversità atmosferiche del periodo novembre 1995-marzo 1996 —:

se sia vero che da parte del Miraaf si stia procedendo a considerare il danno agli

uliveti in provincia di Messina partendo dall'assunto che la constatata riduzione della produzione sarebbe riconducibile non alle piogge alluvionali, ma ad una normale annata di « scarica », mentre nel calcolo della produzione lorda vendibile residua, la produzione dell'uliveto verrebbe considerata sulla media normale e non su una annata di « scarica », con la conseguenza che, con un calcolo a « doppia corsia », il danno verrebbe valutato al 33 per cento e non superiore, com'è nei fatti, al 35 per cento necessario per ottenere le provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992;

se non intenda intervenire con urgenza per evitare che il danno si traduca in beffa per l'agricoltura e l'olivicoltura messinese in un momento in cui, proprio a causa degli eventi alluvionali dei primi dell'anno, è stata totalmente compromessa anche la produzione olivicola '96, al punto che parecchi impianti oleari della provincia di Messina sono rimasti chiusi.

(4-05501)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione del 19 novembre 1996 (*Il Giornale*, pagina 5) hanno dato ampio risalto al differimento dell'udienza del « giudizio abbreviato », a carico di Vittorio Grattarola, ex assessore del comune di Genova, e di Claudio Burlando, attuale ministro dei trasporti del Pds (imputati di abuso di ufficio e di altri reati, in relazione alla costruzione di un tunnel sotterraneo costato oltre 100 miliardi, a fronte di una valutazione operata nel corso delle indagini che quantificava l'opera in soli cinquantuno miliardi), processo celebrato dinanzi al giudice dell'udienza preliminare di Genova dottor Carlo Barile;

il predetto giudice avrebbe concesso il rinvio dell'udienza, in attesa dell'approvazione della proposta di legge che dovrebbe modificare il testo dell'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio);

il dottor Barile avrebbe commentato il rinvio concesso con l'affermazione, riportata dal sopraindicato quotidiano, « se la legge dovesse essere approvata entro il 27 gennaio, il giudice verrebbe a trovarsi nelle condizioni di prosciogliere o perché il fatto non costituisce reato, o perché non sussiste »;

ci si chiede quali doti di preveggenza posseda il dottor Barile (rispetto ad un dato normativo allo stato inesistente e comunque non definito, ben potendo essere modificato il testo approvato dal Senato) per arrivare ad ipotizzare la necessità di proscioglimento degli imputati;

se sia stata codificata, e quando, una nuova ipotesi legittimante il differimento delle udienze, strettamente collegata alle possibilità di modifica di norme di legge perfettamente in vigore;

se questo « orientamento » del giudice di Genova possa considerarsi « ordinario e consolidato » o, invece, riconducibile alla particolare qualità degli imputati;

se nel comportamento del giudice dell'udienza preliminare di Genova non si ravvisino gli estremi legittimanti il promuovimento di procedimenti disciplinari.

(4-05502)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 novembre 1996, a pagina 4604, prima colonna, dall'ottava riga alla diciannovesima deve leggersi: « la probabile decisione della Usl RM G di trasferire il reparto di chirurgia dell'ospedale "SS. Salvatore" di Palombara Sabina presso l'ospedale di Monterotondo è stata adottata senza alcun coinvolgimento della conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali ed ha provocato enorme disagio e profondo sconcerto tra le popolazioni dei comuni di Palombara Sabina e di Guidonia Montecelio, nonché di tutto il comprensorio ».